

INTERVENTO DEL SEGRETARIO FEDERALE, ON. UMBERTO BOSSI
Milano, Palatrussardi 29 marzo 1998

Dobbiamo per forza di cose correre un po' perché sennò a mezzanotte siamo ancora qui. Tocca a me mettere assieme, diciamo tirare i fili di un congresso che è stato molto partecipato, ma trattando di moltissimi argomenti praticamente un po' confuso, quando si parla di tante cose in poco tempo. Ormai, diciamola tutta la verità, la Lega è il più grande movimento politico del Nord, occorre almeno una settimana per fare un congresso e qui farlo in tre giorni è un problema, è un grosso problema, scontenta un po' tutti. Però io parto dall'ultima cosa che ho sentito: è l'esempio, perché poi vi chiederanno di votare, o sbaglio? è l'esempio di una confusione. Non me ne deve il nostro amico, il nostro fratello padano che ha consegnato questa mozione, mi pare che ci sia un miscuglio di cose buone e di cappelli negativi. Si parla di nazionalismo; ebbene, vi devo dire che la Lega fu sempre contraria al nazionalismo, avendo coscienza che altro è amare la Padania, altro è l'amore per la Padania, cioè il patriottismo, è per questo che è confuso questa cosa presentata, molto confusa, fatta evidentemente, diciamo per attirare il voto, questo è legittimo, il voto favorevole. Io vi devo chiarire, di stare molto attenti a votare a favore di una simile mozione: vuol dire dar ragione ai Papalia, vorrebbe dire dar ragione a quelli che sostengono che quello della Lega è un nazionalismo da caserma. Non è affatto un nazionalismo da caserma: noi amiamo la Padania e sappiamo bene che il confronto, che l'indipendenza, che la libertà può essere vinta solo sul piano di un confronto o di uno scontro, se volete, ma vero, reale. Noi dobbiamo mettere in piedi l'economia, organizzarci in maniera da rendere irreversibile il processo per la libertà della Padania. Non illudetevi che basti fare un po' di dichiarazioni: lo Stato è molto forte, molto forte. Ecco, allora lì si parla di nazionalismo, poi di patriottismo, confondendo un po' di cose. Io ieri avevo cercato di differenziare il patriottismo da quello che è il nazionalismo. Sì, ci sono stati dei nazionalismi buoni, quello del secolo scorso, lo dicevo ieri, fu un nazionalismo positivo che emancipò i popoli, che permise ai popoli di sconfiggere alcune tirannie, di rivendicare il loro diritto alla loro cultura, ecc, ecc. Quel nazionalismo positivo però non c'è più: oggi il sistema italiano commette certamente degli abusi, un nazionalismo negativo, non positivo. E perché? Come ha fatto il nazionalismo da positivo, nel secolo scorso, a diventare nazionalismo negativo? Il fatto è che è nato lo Stato nazionale, nel nostro caso italiano. E' nato uno Stato senza nazione! E' nata l'Italia senza che ci fossero gli italiani, in altre parole. Vuol dire che han dovuto attivare il nazionalismo, che è una realtà, è cosa reale, è la nazione che è un mito. E' il nazionalismo che è reale: ebbene il nazionalismo ha una grande potenza, può prendere delle storie, può prendere delle favole, può prendere delle radici culturali, metterle assieme e creare la nazione. Nata l'Italia, senza la nazione, senza gli italiani, dovettero inventarsi la storia, una storia comune, una nazione comune, per poter avere e per poter parlare di stato nazionale. Amico mio, questo passaggio ha dato una valenza assolutamente aggressiva al nazionalismo italiano: fecero uno stato laddove lo stato non si poteva fare. Non era uno stato nazionale, di nazionale aveva ben poco, anzi niente! Era uno stato messo all'interno di confini artificiali. Ebbene, le conseguenze le abbiamo viste: il fascismo, il nazionalismo aggressivo e adesso le conseguenze del fascismo. Io mi sento dire che Mussi, che io conosco parzialmente bene, e se c'è qualcuno

che non può parlare sono proprio questi, sono quelli di sinistra: questi non possono assolutamente aprire bocca perché sono esattamente nazionalisti, esattamente come i fascisti! E lo stanno dimostrando, in ogni scelta che fanno, nell'uso della magistratura. Ma io ritorno a quello che dovrete votare e immagino dovrete votarlo tra poco. Secondo me bisogna stare attenti a votare il nazionalismo. Noi riteniamo che la partita, l'impegno non deve essere nel contrastare Papalia, noi non siamo qui per giocare, siamo qui per fare una rivoluzione! E le rivoluzioni sono cose serie! A me non interessa di fare il Segretario, badate bene, io lo faccio solo a certe condizioni. E la prima condizione, una sola chiedo in cambio di molte cose che devo sopportare e io sopporto sempre in silenzio. Due cose sostanzialmente vi chiedo: primo, quando sono con la mia famiglia lasciatemi stare! Ho visto allo stadio domenica, è una cosa incredibile! Devo mandare i miei figli da un'altra parte. Un minimo di rispetto, ce lo dobbiamo vicendevolmente. Punto secondo: amici miei, se ci infiliamo nel tunnel del nazionalismo, le parole dette da chi parlava è l'inesperienza che le detta. Si capisco, un Papalia, qualcuno ha detto il più terrone che ci sia, forse è peggio. Amici miei, guardate che io sono fermamente intenzionato a mettere in lista alle prossime elezioni politiche Papalia, per la Lega, perché i voti, il consenso che ci ha portato Papalia non ce l'ha portato nessuno. Diciamo la verità! Perché va bene Papalia, ma adesso non venite a farmi credere che basti un Papalia per far tremare le ginocchia ai padani! Ma stiamo scherzando?! Ma faccia quello che vuole! Io sono contrario al nazionalismo, io sono patriota, come fu sempre la Lega, patriota NON nazionalista. Io reputo che al nazionalismo non si deve rispondere con un contronazionalismo, padano contro quello italiano; vorrebbe dire mettersi sul loro piano, con quelli che usano diciamo strumenti ributtanti, fascisti, come il Codice Rocco, vorrebbe dire mettersi su quel livello, fuori da ogni principio democratico! Ebbene, noi sappiamo che la Padania vivrà, nascerà, si irrobustirà e ce la farà perché sarà in grado di fare le cose. Amici miei, la Padania nasce da uno scontro reale con l'Italia, e reale vuol dire controllare l'economia, vuol dire entrare in tutti i campi, perché diventi inevitabile la nascita della Padania. E se lo fate adesso, come dovremmo farlo? Con uno stato che è padrone di tutti i nostri soldi, attraverso la sua macchina con armi infinite, ecc, ecc. Pensate che sia facile, primo che la gente vi segua, secondo abbiamo veramente interesse a spingere la gente in un tunnel che comunque vada costerebbe sempre tanto? Guardate che dall'altra parte non è che c'è chissà chi, non ci sono persone razionali, a Roma, un re c'è già e quel re non è il re di un regno razionale, io non ho il numero di telefono del re di quel regno! Parlo dell'ultrateverato, sapete bene che dove ci sono le religioni di mezzo finisce sempre male, basta vedere come è andata in Jugoslavia. E là è difficile avere il numero del telefonino del Padreterno, per telefonargli e vedere cosa vuole. E' difficile applicare logiche razionali: io ti do, tu cosa mi dai? Guardate che quando parliamo dell'Italia e delle grosse difficoltà che abbiamo noi, se fossimo in un altro Paese con la forza che ha la Padania sarebbe già andata. Il problema è che a Roma un re c'è già. Non è Scalfaro: quello è solo un viceré, il re sta al di là del Tevere e avete ben capito di chi si tratta! Quello è il re d'Italia, cosa avete capito?

E quello ha pulpiti in ogni Paese e ha molta gente che si piega il culo tutte le mattine, verso la Mecca romana. Amici miei, io non sono, ve lo devo dire con chiarezza, io non ho presentato le dimissioni per non stare lì a perdere tempo a rifare le elezioni, non penso sia possibile in questo momento storico, o che sia utile, cambiare il Segretario. In questo

momento occorre un Segretario forte, che stia fermo mentre la grande macchina ruota attorno, la macchina non del nazionalismo, la macchina patriottica della libertà della Padania, che è un'altra cosa!!

La nostra roba!

Amico mio, io vi devo dire e chiedo la parola prima del voto, quando volete che chiuda mi chiamate, mi segnate il tempo. Attenti bene a votare per il nazionalismo, vuol dire che, per capire, a tanto che mi fai tanto ti rendo. Allora, qui abbiamo dei criminali, in divisa, in camicione nero, i magistrati, cosa gli diamo a quello che ci obbliga a pagare 400 milioni. Non c'è il minimo dubbio che l'ha fatto per motivi di razzismo, razziali! Non c'è il minimo dubbio! E allora cosa gli diamo a questo qui? Che pena gli diamo? O a Papalia che tira fuori il codice Rocco? Io dico, non mettiamoci in quella strada. Noi non abbiamo bisogno di metterci in quella strada. La Padania fortunatamente è grande, ma grande, ma così grande che non ha bisogno del nazionalismo, di nessuna guerra, per vincere la sua libertà. Ha bisogno dell'amore, guardate quel fondale. Ebbene quel fondale non l'ho fatto io perché io non mi intendo molto di pennello, però guardate cosa c'è disegnato: la catena umana, la nascita del mito, la potenza se volete, una spinta patriottica, non nazionalista. Il mito, lo spirito, Icaro, il novello Icaro, il mito della Padania che va verso il sereno. E quale metodo? Il metodo gandhiano che è la lotta amico mio, non la lotta nazionalista, è il non dare più quattrini allo Stato, che è un'altra cosa!! E la via qual è? Là c'è il Parlamento della Padania, quel Parlamento vuol dire dobbiamo farla regolando, organizzando le cose attraverso le regole del Parlamento Padano. Siamo andati in piazza due volte con i gazebo. Una volta a maggio per chiedere se la gente voleva percorrere la via della scelta democratica, diretta da parte del popolo, la gente ci ha risposto con oltre 4 milioni di voti dicendo "vai!". Quindi una cosa grossa. Quattro milioni di voti sono più dei votanti del Belgio, per spiegarci. E lì fu eletto Maroni leader del Governo. Dopo di che a ottobre è stato eletto il Parlamento.

Il Governo è a Venezia e lì sono stati fatti degli investimenti: morale della favola non penso che il Governo paghi molto di affitto nel Palazzo del Governo, vuol dire che ha il Palazzo del Governo a Venezia. Poi il 26 ottobre, il Parlamento e il grande lavoro organizzativo per scrivere la costituzione del Nord è a buon punto, forse occorrerà ancora qualche mese, dopo di che si andrà a votarla. Vuol dire che al 27 settembre ci saranno i gazebo di nuovo in piazza e il vero grande referendum, se la Padania ha la sua costituzione eccolo là, si stacca l'ultimo stadio di spinta del missile di spinta e poi c'è la navicella padana, poi la guida è manuale e poi bisognerà avere dei meccanismi che permettano di trattare, dei meccanismi istituzionali se volete; bene, il problema probabilmente il nostro amico sono certo che voleva dire questo. E se ci metteranno tutti in galera, ci spareranno addosso, bè allora poi vedremo. Non c'è il minimo dubbio che se la criminalità, se il nazionalismo italiano, giungesse alla follia di attaccare la Padania in maniera profondamente antidemocratica, neppure se non lo volessimo noi non nascerebbe il nazionalismo padano, nascerebbe e il nazionalismo italiano otterrebbe quello che si merita, si troverebbe di fronte automaticamente al nazionalismo padano. Ma noi non dobbiamo attivare meccanismi come il nazionalismo padano, dobbiamo attivare un'altra strada: noi vogliamo essere amici dei popoli. Far vedere che preferiamo che l'ONU ci dia delle risposte concrete, che l'ONU si impegni a dare delle risposte rispetto a quello che sta avvenendo nel mondo. Nel mondo sta avvenendo un grande cambiamento, amico mio, un grande cambiamento. E l'ONU

purtroppo non ha più le regole, le regole che ha sono vecchie; diciamo i 14 punti di Wilson non valgono più, non bastano più a capire quello che sta avvenendo nel mondo; per tenere assieme, per trovare una regola che valga per tutti; non bastano più a stabilire cos'è uno stato, cosa devi essere per diventare uno Stato o cosa non devi essere. Si tratta di inventare nuove regole. Noi siamo il fermento, ripeto che penso veramente che noi siamo un fermento importante. Vedo lì davanti un americano, penso che anche in America ogni tanto si parli di questa Padania. E' uno dei fermenti principali, in un mondo che cambia profondamente. Ora adesso dovete votare così io posso andare avanti liberamente: secondo me è giusto che ci sia anche un tempo limitato al mio controintervento. Io vi dico che sono profondamente contrario a che da qui esca il voto nazionalista. Noi dobbiamo uscire con un altro impegno, dobbiamo uscire con l'impegno di volerci bene e di dare battaglia fino in fondo! Di impadronirci degli strumenti della nostra società, strumenti economici, strumenti di tutti i tipi. Questo è quello che dobbiamo fare. Prima abbiamo portato qui la squadra di calcio padana: guardate che è l'amore che ci farà vincere, il vuoto viene superato e riempito dall'amore, non dalla violenza o non da ventilate violenze. Lasciamolo fare al Papalia, al violento Papalia, ai nazionalisti italiani, lasciamo il privilegio di scegliere la violenza nazionalista del Codice Rocco, non noi! Noi non vogliamo sporcarci le mani: mi pare che Formentini abbia sottolineato come il Governo e, ho sentito prima, anche i giuristi padani, come stia nascendo un tribunale della libertà padana. Uomini, giuristi che giudicheranno: uno può anche dire "mah! Giudicheranno sì, sì ma è un giudizio formale" però resta! Un giorno, lo dicevo ieri, sarà come fecero gli ebrei: chiunque perseguitò o chiunque perseguiti il padano apre un conto che sarà saldato, prima o dopo. Di questo abbiate coscienza!

Ma noi non possiamo perderci in quella direzione, quindi se volete io ho finito il mio intervento sul voto: io vi chiedo di votare contro, io reputo che il nazionalismo non sia la via giusta, avrei delle difficoltà enormi a fare il Segretario della Lega.

Voto della mozione Galli ed altri: la mozione viene respinta.

Grazie ! Diciamo che tocca a me fare un po' la sintesi di un Congresso in qualche modo difficile, ma difficile per tutta la carne che è al fuoco, per tutto quello che bolle in pentola. Difficile perché abbiamo attivato tutta una serie di meccanismi di penetrazione nella società. Abbiamo da una parte l'associazionismo, quindi le associazioni, è una delle cose da mettere in discussione, ho visto che non avete votato, è la possibilità delle associazioni, e l'elenco delle associazioni dovrete averlo, di utilizzare le sedi della Lega. Questa è una cosa da votare, utilizzarle perché la Lega decide di affidare una sera alla settimana grossomodo a queste singole associazioni, la sua sede. Non è che la Lega va in quelle associazioni, non vuole saperne niente! Gli dà la chiave per due, tre o quattro ore, gli permette di avere un punto di riferimento finché queste associazioni non siano sufficientemente cresciute in tutti i sensi. Questa è la prima votazione che voi dovrete fare. Sono molte le associazioni, intendiamoci bene, ve ne enumero alcune: una è quella della scuola padana, pensate all'importanza che ha la scuola, ricordatevi, ieri facevo il riferimento a Gramsci e meno male che Mussi ha reagito perché abbiamo fatto il riferimento giusto, Gramsci, ricordando alla sinistra che Gramsci non l'hanno mai fatto arrivare a Roma,

che sono fermi allo stalinismo, al vetero marxismo, ebbene Gramsci fece un'analisi completamente nuova rispetto al vecchio marxismo che riteneva anche la società completamente inserita nello strutturale economico. Vuol dire solo l'economia contava. Gramsci ritenne che no: che non era solo l'economia, ma che erano anche valori di tipo affettivo, che costituivano la società, cioè usando la terminologia marxista che la società apparteneva al sovrastrutturale, era anche al sovrastrutturale, generava quindi egemonia, ideologia ed egemonia e l'egemonia non era altro che la direzione culturale per cui un gruppo di persone controllano tutta la società. E abbiamo detto, se noi leggiamo al contrario Gramsci, è interessante quello che esce; esce che chi ha la direzione culturale della società ha l'egemonia della società, controlla la società. E che noi dobbiamo preoccuparci, perché a casa nostra ci sono insegnanti che non sono nostri, giudici che non sono nostri, abbiamo la dimostrazione attraverso l'analisi di un uomo di sinistra, dell'unico uomo di sinistra che non è stato cancellato dalla crisi della caduta del muro di Berlino: tutti gli altri sono superati, Marx è in biblioteca, un autore classico, Gramsci no, Gramsci lo si studia ancora per questa sua caratteristica. Ebbene, Mussi cominci a studiare. Musso da noi vuol dire somaro. Cominci a studiare somaraccio! Studiati Gramsci! Che forse arrivi a qualche conclusione. Ebbene, giusto per capirci, noi dobbiamo con questo congresso, è stato necessario attivare il congresso perché deve essere ben chiaro in tutti che la Lega sta facendo questo gioco: aprirsi, si sta aprendo come un bocciolo di rosa, apre i petali e ingrana tutta la società, attraverso l'associazionismo. E' questo che sta avvenendo, bisognava dare una base all'associazionismo, senza pensare di condizionare l'associazionismo che non è Lega. E' la Lega che gli dà l'aiuto iniziale, ma non è Lega. Certo è associazionismo padano, riguarda la libertà della Padania, riguarda le donne della Padania, riguarda i figli della Padania, quel che occorre perché una famiglia possa esistere, abbia un minimo di economia, abbia qualche figlio; riguarda ad esempio la scuola della Padania, evidentemente il problema è la storia, che deve essere scritta guardandola dalla Padania, ho fatto l'esempio: Annibale, se l'avessero scritta i padani, non sarebbe il nemico. Per noi Annibale era un amico. Venne, chiamato da noi per dare battaglia al nemico di sempre: Roma. Annibale era amico e Roma la nemica, allora. Sarebbe un'altra storia. Quindi riscrivere la storia, insegnare la storia giusta ai nostri figli.

Ricordatevi: chi possiede il passato possiede il futuro. E per quello che chi vince scrive la storia, scrive la storia in modo che la storia del passato sia a lui favorevole e gli permetta di possedere poi il futuro: giusto per capire, a cosa serve a quanto sia importante la scuola. Ebbene, bisogna riscrivere questa storia, scritta evidentemente dal punto di vista dei popoli padani, che sono tutti quelli che conoscete, e io devo dare una risposta bruciante al nostro amico piemontese: qui il problema non è che la Padania sia uno Stato centralista, nasce non solo riconoscendo i popoli diversi, rispettandoli, che sono all'interno della Padania: non siamo mica italiani! Voi piemontesi, magari, qualcosa di italiano l'avete, ma qui bisogna essere chiari. La Padania nasce come una Repubblica Federale, con il rispetto di tutti i popoli: mai avverrà il tentativo di omogeneizzare Piemonte, Veneto, Lombardia. Ognuno abbia la sua storia, abbia la sua cultura, la sua lingua. Deve nascere la Padania e io mi auguro davanti al Capo del Governo e al Capo del Parlamento padano, provvisorio ma non per molto, mi auguro che nella costituzione ci sia il principio di autodeterminazione. Il Veneto è stanco, vuole andare da solo? Ma vada a prenderselo dove vuole! Contento

lui, contenti tutti! Chiaro??! Allora, qui, piemontese, ecco il punto: nessuno vuole costruire delle prigioni, non c'è il minimo dubbio, Qui siamo tutti assieme perché per vincere occorre la forza. Io reputo che fu un ottimo risultato quello del dare vita alla Lega Nord. E io impiegai anni a convincere, allora c'erano i Rocchetta, "il Veneto, il Veneto" il Veneto non fa niente, neppure il solletico a Roma. Se non si unisce una forza, una Lega, finirà come sempre: il Nord perse sempre con Roma perché si fece dividere. Sempre. Fu sempre così.

Per fortuna abbiamo la Lega Nord e adesso sì che hanno qualche sudoretto, non troppo, eh. Lì sono abbastanza forti. Non c'è il minimo dubbio, ieri è venuto l'ex ministro delle finanze, Tremonti, e non gli abbiamo fatto fare la fine del Prina, del ministro Prina, sapete quando i milanesi gli tirarono fuori le budelle e le tirarono in giro per Milano. Noi siamo molto buoni, e anche i ministri della Repubblica italiana, i ministri della finanza, che diciamo pescano con le loro idrovore nelle nostre tasche, noi li rispettiamo. Ha detto delle cose alcune condivisibili, di sicuro, una mica tanto condivisibile, praticamente suonava così: "dovete pensare al federalismo, non c'è il minimo dubbio, lo stato nazionale italiano chiuderà i battenti, prima o dopo. Il problema è quanto tempo impiegherà a chiudere i battenti" questo diceva il ministro ed è esatto. Il problema è quanto tempo, in quanto tempo la crisi dello Stato nazionale diventerà effettivo cambiamento. Non c'è il minimo dubbio, è in atto una grande crisi degli Stati nazionali. La globalizzazione dei mercati ha aperto le barriere doganali e quindi i capitali se ne vanno. E lo Stato nazionale ha molti monopoli, ma il monopolio più grande è quello di far pagare le tasse. Finché le barriere doganali erano chiuse era semplice: lo Stato controllava tutto quello che passava sul territorio. Una volta che la globalizzazione dei mercati, il nuovo processo economico basato sull'informazione, sulla forza dell'informazione, ha aperto le barriere doganali è finita. I capitali, soprattutto i grandi capitali, vanno all'estero, decidono loro dove pagare le tasse, e dove è dove costa meno, dove le tasse sono più basse. Se pagarle o non pagarle. Di solito non pagano le tasse o cercano di non pagarle. Ebbene, lo Stato nazionale è costretto a tassare solo i piccoli, gli operai, gli artigiani, gli imprenditori veri. Non può più pagare i finanziari. Agnelli, quello paga di tasse zero, porta via i quattrini per costruire la sua fabbrica in Argentina, prende i quattrini per la rottamazione, ma paga zero lire allo Stato italiano, giusto per capire. E allora, lo Stato che pure ha molti poteri, molti monopoli, applica la legge, fa le leggi, applica la giustizia, molti monopoli, ma ha perso il più grande dei monopoli che aveva : quello di far pagare le tasse a tutti. E quindi è in crisi, sta cadendo. Occorrerà anche un po' di tempo, di più. Non è che cade lo Stato nazionale e sono contenti: affonda il Titanic e siamo tutti assieme contenti. No, no, no. Cercano di unirsi, gli stati nazionali in un super stato nazionale per sopravvivere. Vuol dire che il processo non è per domani, per tutti gli stati. Potrebbe essere per domani per la Padania, per l'Italia, perché qui ci sono le disfunzioni, le contraddizioni sono molto più gravi che altrove. Ma ricordatevi di non sottovalutare lo stato. Ho sentito prima Roscia che ha fatto una serie di affermazioni che io non condivido, semplificando il problema dello Stato: lo Stato ha centinaia e centinaia di migliaia di persone in armi, va bene? Stipendiate. Ha tutta una serie di cose, ha chissà quante persone disposte a sparare per il suo posto. Basta vedere quante armi: vorrei essere una mosca entrare in una caserma dei carabinieri a vedere quanti moschetti in più o quanti mitra in più rispetto al numero di militi sono

presenti in quelle caserme. E per ognuno di quelli c'è uno fuori, un civile fuori con cui sono d'accordo. Attenti bene di non sottovalutare le cose, sono cose mica così semplici come si cerca di farle, eh. Noi siamo qui per vincere, non per perdere, intendiamoci bene!

Quindi per vincere vuol dire, io non so se c'è una Gladio, vedo Gnutti lì davanti, però attenti bene, giusto per capire. Per chi li avete presi? Questi sono ladri, delinquenti e lo sono da migliaia di anni. E chi comanda sono l'ultrateverato, per chi li avete presi? E dietro lo Stato, che non è anonimo come la gente pensa, dietro lo Stato ci sono i suoi padroni, i suoi cavalieri che sono l'ultrateverato, sono il Giuanin la Mela, quattro o cinque grandi, chiamiamoli imprenditori, finanziari del Nord e sono la Mafia del Sud. Quello è il padrone dello Stato. Quelli sono i cavalieri e i partiti sono solo cavalli, che vengono cavalcati da quei cavalieri, altrimenti non ci capiamo più di cosa parliamo. Certo, questi signori non sono contenti neppure di un minimo di decentramento. Scusate, viene l'Europa, facciamo che venga, oddio, verrebbe contro di noi, la Germania faccia bene i suoi conti e così la Francia. L'instabilità sarà altissima in Europa se non si risolve innanzitutto il problema della Padania, la Padania non è un piccolo paesino, di un milione di persone, è una massa enorme di oltre trenta milioni di persone. Quindi ognuno faccia bene i suoi conti. La Padania non resterà in catene, nelle mani del tedesco, del francese che copre le scelte che fa Roma. Non resterà, questo non sarà possibile, lo sapete bene. Lo so, come vi ho detto prima, ho qualche problema, mi chiedo ma le regole, cara ONU, che continui a blaterare, farai la fine della vecchia Società delle Nazioni, oppure troverai le nuove regole per far fronte alla nuova crisi che riguarda il nazionalismo, sì, ma non dei popoli, degli Stati. Una volta, un secolo fa, centocinquanta anni fa, qui a Milano ci furono le Cinque Giornate di Milano, ma il nazionalismo allora lo fecero i popoli ed era un nazionalismo positivo, che rivendicava la propria lingua, la propria cultura, la propria libertà. Adesso il nazionalismo lo fanno gli Stati: vogliono che stia assieme uno Stato che non è riuscito a diventare Stato nazione o che comunque vuole saldare troppo rigidamente lo Stato con la nazione. E' molto pericolosa questa operazione: occorrerebbero regole e dovranno trovarle le regole, il mondo si sta muovendo e non solo qui. Pensate anche in Africa, se nell'ottocento il nazionalismo fu positivo in Europa, nel novecento lo fu nel Terzo Mondo, liberò, emancipò, politicamente in maniera positiva molti stati e però nacquero degli stati come dicevo prima, all'interno di cornici assolutamente artificiali, e le potenze coloniali tracciarono i confini con un bastoncino sulla carta. Fisicamente oggi c'è un caos globale, c'è caos ovunque, signori, c'è guerra ovunque, signori, e allora cosa fa la sinistra? cosa fanno questi signori che per tanti anni sostennero il principio dell'autodeterminazione? Lo sostennero, quel principio, allora lo sostenevano perché era un ordinatore, un programmatore, un preparatore di un mondo nuovo. Probabilmente anti-occidentale. Oggi che l'autodeterminazione potrebbe liberare i popoli, li vedete: la sinistra rifiuta il principio dell'autodeterminazione, che fino all'altro giorno gli andava bene. Adesso dice "ma qui non funziona, mi disfa gli stati" a cui il colonialismo permise di ottenere la libertà attraverso le varie lotte nazionali. Vedete com'è, non è così facile il problema. E' un problema generale. D'altra parte va forse sottolineata un'altra cosa: che sicuramente la nuova economia crea uno scompiglio. Guardate che avverrà un cambiamento grande quanto quello che avvenne al passaggio dell'economia agricola all'economia industriale. Oggi sta finendo l'economia industriale, cioè l'economia basata

sul petrolio, sul vapore acqueo, sulla corrente elettrica. Sta finendo, Sta venendo un'altra economia, è l'economia da globalizzazione, è l'economia direi un'economia da informazione: è stata l'informazione, sta facendo saltare il mondo. Oggi certo ci sono ancora i fattori classici del lavoro. Vuol dire la manodopera, il capitale, vuol dire la materia prima, si valgono ancora, ma molto meno di prima. Oggi il valore lo dà il microchip, lo dà in altre parole la conoscenza, l'informazione applicata al processo produttivo, sta cambiando il mondo, in altre parole. Avverrà un cambiamento epocale, un passaggio che è grande come quello che avvenne al passaggio dall'economia agricola all'economia industriale. E non si può ragionare di rivoluzioni senza capire cosa sta avvenendo. Ecco allora, questo è il passaggio. Lo so si parla di mondo globale, visto dall'alto è tutto unito il mondo, è tutto cablato, si parla di villaggio globale: visto da sotto, da ciascun singolo cittadino, possiamo dire che ciascuno di noi può contattare qualsiasi altro cittadino basta fare il numero di telefono e aspettare cinque minuti. Vuol dire che sta cambiando tutto, che sono saltate le frontiere, che stanno avvenendo meccanismi anche pericolosi, vuol dire che l'economia si globalizza che mille persone hanno deciso i mille che si trovano a Tokyo ogni due o tre anni, hanno deciso di prendere tutte le imprese nelle loro mani. C'è una concentrazione terribile di economia in poche persone: sono mille, i famosi mille cavalieri dell'Apocalisse che si trovano a Tokyo ogni due o tre anni. E logicamente se c'è la globalizzazione economica, se mille persone possono prendere in mano tutta l'economia o si illudono di poter prendere in mano tutta l'economia, e non ce la faranno, c'è anche chi fa un ragionamento e il ragionamento è sfruttiamo la globalizzazione dell'economia per favorire la globalizzazione della politica a fianco dell'economia. L'economia si concentra, ebbene, concentriamo anche la politica. E quindi la sovranità nazionale esce o per lo meno questi signori vorrebbero che uscisse e ritornasse all'indietro, come se il fiume, potesse a metà del suo percorso, ritornare alla sorgente: questo non sarà possibile! Fallirà la globalizzazione, se trasferita anche sul piano politico, e falliranno i matti che sperano che rinasca il Papato impero, la vecchia sovranità, quella che finì nel 1500-1600 allorché Martin Lutero ruppe l'unità del Cristianesimo. Allora avvenne che nacquero tante varianti di Cristianesimo e ogni principe pigliava la sua variante di Cristianesimo e la guerra fu ovunque e il caos e l'instabilità divenne generale all'interno dell'impero e fuori dall'impero, come adesso. Ci sono analogie incredibili tra il 1500-1600 e quello che sta avvenendo adesso, Grozio un grande giurista olandese scrisse nel 1625, lo so perché ho una copia di quel prezioso libro "De Jure Belli act Paci" e qui cos'è avvenuto? E' avvenuto che se ne è andata la vecchia sovranità, quella del Papato impero, era partita verso l'800 dopo il crollo dell'impero romano: era partita allora con Carlo Magno, con il padre di Carlo Magno, dapprima i ladri van sempre d'accordo, Papato e impero, poi si sono messi a litigare e dalle liti ne beneficiarono i comuni, e nacquero i liberi comuni della Padania; certo a casa nostra erano venuti i Longobardi regalandoci la farra, un piccolissimo popolo, piccolissimo, si stabilì in tutto il Nord e portò l'amore per la libertà che si espresse con la farra e la farra portò ai liberi comuni della Padania che furono i primi in Europa. Questa è la storia che è avvenuta: molto prima che nascesse la Repubblica Marinara Veneta, molto prima. Meno male che vennero i Longobardi, perché nell'800 quando il Papa chiese un regno, la Chiesa ha sempre avuto problemi molto spiccioli, come si chiamano? Il dio denaro e vuole uno Stato, vuole essere libera di esprimere l'universalità nelle sue parole. Ebbene, Pipino il

Breve, padre di Carlo Magno, gli diede lo Stato. Aveva chiesto anche il Veneto la Chiesa, meno male che Pipino il Breve non cedette, non gli diede il Veneto, altrimenti non ci sarebbe mai stata Venezia. Il Veneto fu sempre contro il Papato, la Lega di Cambrais, non dimenticatelo. Il Veneto ha una sola grande colpa: poteva diventare la Repubblica Veneta il punto di riferimento forte del Nord e invece sbagliarono, pensarono alle loro beghe personali, i nobilastri che dirigevano allora. Ecco come siamo finiti! Siamo finiti nel pasticcio, nel calderone romano. Questo, semmai, è l'errore storico che si fece, Veneto e il popolo sentito come investito di una missione, tenere lontani i maomettani, lo sapete bene, tutta l'Europa li vedeva così i veneti. Per quel motivo. Ma non seppe tenere lontano dal Nord, Venezia, le mani ben più rapaci di quelle dei turchi o di quant'altro, di Roma. E quello purtroppo, sempre quando le classi politiche pensano a se stesse, poi finisce male. Va bene, ma a noi interessa capire che si sta ripetendo qualcosa che abbiamo già conosciuto nella storia. Allora nacque il protestantesimo, e per un secolo non ce ne fu per nessuno: i cattolici che sono il massimo dell'intransigenza, una religione che viene dalla stessa area, mi pare, più o meno, maomettana, il massimo dell'intransigenza, dovettero alla fine cedere nella pacificazione di Augusta se non sbaglio, e riconobbero la validità, bontà loro, di tutte le varianti di Cristianesimo, ogni re, ogni principe aveva la sua variante religiosa. E scrisse Grozio "la pace può venire a patto che la sovranità che è stata del Papato e dell'impero, la sovranità universalistica venga riconosciuta a ciascun principe", con la sua lingua che dopo la fine del latino, visto che si è rotta l'unità del Cristianesimo, emersero i vari volgari, divennero lingue e bisogna che venga riconosciuta la sovranità nazionale, a ciascun principe, a ciascuna religione, a ciascuna lingua. Come adesso: il meccanismo, voglio dimostrarvi come sia lo stesso che sta avvenendo adesso. Bene, Grozio scrisse una cosa "la sovranità nazionale che non può essere scalfita in nessun modo dall'alto, dal Papato e dall'impero, né tantomeno dal basso, dai popoli. Ma i popoli allora erano poca cosa. Ebbene, centocinquant'anni dopo nacque lo Stato nazionale, con la rivoluzione francese, lo Stato nazione. Vedete Grozio aveva descritto bene come l'instabilità internazionale genera la necessità di cambiamento del soggetto che possiede la sovranità. Sta avvenendo la stessa cosa: c'è una instabilità enorme nel mondo, la globalizzazione economica non sarà possibile realizzarla come pensano i nostri soloni dell'economia, nessuno ha mai ancora studiato, intendiamoci bene, gli effetti della globalizzazione economica, la globalizzazione solo nel campo dell'economia, parliamo solo di quella. Non potrà essere applicata, i popoli del Terzo e del Quarto Mondo, del Quinto e del Sesto mondo, in globalizzazione economica non hanno la possibilità di sopravvivere. Sparisce anche la loro economia, vi ricordate come è nata l'impresa qui? E' nata grazie al paravento del protezionismo, allora sono nate le fabbriche, coperte dalla concorrenza esterna. Provate a immaginarvi i Paesi del Terzo e Quarto Mondo senza il minimo di protezione, perdono tutte le poche attività che hanno, né potranno nascerne delle altre, perdono persino l'agricoltura e attenti! C'è una nemesi e la nemesi è che se a questi popoli diamo la penicillina sopravvivono in tanti, non c'è la mortalità infantile, diminuisce, ma se non gli diamo la possibilità di avere una loro economia equilibrata, di avere dei rapporti di una società economicamente avanzata, avviene una cosa molto semplice: fanno un sacco di bambini che sopravvivono e c'è una esplosione demografica incontrollabile. Vi faccio un esempio: l'Egitto tra 10 anni sarà, dai 50 milioni attuali, sarà grossomodo 95 milioni. Sono grossi

problemi che attengono a tutti, dal Capo dello Stato all'ultimo cittadino. L'Algeria da 20 milioni passerà a 40 milioni. E allora c'è un problema: non basterà che, ci si illude no?, il Papato impero, questo Papa in maniera particolare è molto vicino alla politica, ha visto la possibilità di rifare il Papato impero, non ce la faranno. Non basteranno i bombardieri a tenere ferma quella gente; ci saranno scontri molto gravi, però, secondo me non funzionerà il modello di cui ho parlato, non c'è il minimo dubbio: se fosse solo all'esterno l'instabilità, le grandi potenze schiaccerebbero, i famosi democratici, i famosi umanitari schiaccerebbero popoli del Terzo e Quarto Mondo! Davanti a una crescita che minaccia di arrivare a 10 miliardi in 10-15 anni, la reazione non potrebbe che essere che quella della violenza. Già adesso se date uno stuzzicadenti ad ogni cinese finisce male, eh! Già adesso che siamo 5 miliardi e mezzo contro 800 milioni, figuratevi tra 10 anni: dieci miliardi contro 600 milioni. Capite bene, un giorno ci spiegheranno anche da dove viene l'AIDS, c'è una serie di dubbi, lo capite bene, no? Allora, avremo un problema, il mondo avrebbe un problema, gli americani avrebbero un problema, amico americano. Il Papato impero, il nuovo rifiorire del Medio Evo prossimo venturo avrebbe un problema: come tenere fermo il Terzo, il Quarto e il Quinto Mondo se ha dieci volte persone in più del mondo occidentale. Ci sono pochi sistemi e sono sempre quelli i sistemi: non ce la farebbe perché l'instabilità, come al tempo di Grozio, non è solo all'esterno dell'impero occidentale, è anche all'interno dell'impero occidentale, signori! La globalizzazione pone un problema! Del rapporto produzione-occupazione. E io ricordo quando Krusciov andò in America diciotto anni fa: va a Miami, famoso albergo con gli ascensori trasparenti, di cristallo, e sale all'ultimo piano e vedi, dicono gli americani, il futuro. Vedi solo 20 km di ville con piscine, che non è il futuro. Lì ci fu una riunione con le trecento teste d'uovo del mondo americano e no. La domanda era solo una a cui bisognava rispondere: allora spiegatemi come sarà il futuro. Glielo spiegarono: il futuro sarà che la potenza di produzione del sistema tecnologico darà posto di lavoro ad un quinto rispetto all'attuale, anzi, dissero, ricordati Krusciov, 20 e 80. Lavorerà il 20% e l'80% di quelli che lavorano adesso non potrà più lavorare. Non ci sarà spazio per tutti: si pone un problema di grandissima instabilità, non solo nel Terzo e Quarto Mondo, ma anche all'interno dell'impero occidentale. Venti e ottanta: un quinto lavorerà di quelli che lavorano adesso. Di più! I popoli, maledetti, dobbiamo fermarli, la sovranità nazionale è in crisi, dobbiamo distruggere i popoli perché la sovranità deve uscire verso l'alto e non verso il basso. Dopo la sovranità, diciamo, universalistica e dopo la sovranità nazionale ci deve essere il ritorno non alla sovranità universalistica, non un passaggio alla sovranità popolare, io sono convinto che vincerà la sovranità popolare, che il fiume non ritornerà alla sorgente, non si possono riportare i fiumi alla sorgente, amici miei. Ecco, il senso di quello che sta avvenendo: non c'è il minimo dubbio, ci saranno problemi, dovremo trattare, dovremo trattare con gli scampoli della sovranità nazionale, dovremo trattare con la forza, le necessità della globalizzazione economica, ma non ci sarà una globalizzazione politica. Non sarà possibile e neppure una globalizzazione economica così come ce la vogliono presentare. Questi sono i problemi che giacciono sul tappeto politico. Vinceranno i popoli e poi adesso, come vinceranno i popoli, questo non ve lo so dire; non lo so se per ogni popolo è possibile dare uno stato, mi sembra molto improbabile che ogni popolo, tre milioni di persone, stato, quattro milioni di persone stato, quattrecentomila persone, stato. Uno può dire ma c'è anche San Marino stato, sì, lo so,

non sarà mica facile raggiungere una profondità di cambiamento a quel livello. Però bisogna ricostruire le regole: io questa ONU non la capisco, invece di ricostruire le regole, di dirci come dobbiamo agire, cosa è uno Stato oggi? Come deve essere per diventare Stato? L'autodeterminazione che pure fu una conquista dell'uomo, venne inserita alla fine, dopo grandi lotte dei popoli, vuol dire che le nazioni unite dovettero dapprima trattare con ciascun caso, con ciascun popolo in rivolta. Poi dopo lo misero nel 1945, addirittura parla della Società delle Nazioni, logicamente. Dopo il '45 divenne, fece parte dello Statuto dell'ONU. Dopo di che, dopo la guerra in Jugoslavia, mi pare che più o meno la bocca è stata molto allargata, chi vuole l'autonomia la prenda. A parole. Gli Stati nazionali rifiutano ogni minimo decentramento, questa è la verità. Tranne in Inghilterra, dove abbiamo avuto la devolution, e dove abbiamo avuto la devolution a partire da un principio, da uno Scottish Office che io, l'altro giorno, ho lanciato qui come idea di Padania Office. Vedete, tanti anni fa, io spiegai che avremmo dovuto avere, e vado alla conclusione, un sindacato, per spiegare ai lavoratori dipendenti la necessità di avere un milione in più in busta paga, due milioni in più in busta paga, che quel milione che mancava finiva nelle mani dello Stato, che l'imprenditore doveva pagare, altrimenti lo Stato gli sequestra i beni, lo denuncia, lo processa, e dovevamo poi spiegare all'imprenditore che se i suoi quattrini andavano allo Stato anziché al salario dei suoi lavoratori, per lui era finita. Guardate che la media e piccola impresa può vendere i suoi prodotti in tutto il mondo, a un patto: che abbia un forte mercato locale, perché se non ha mercato locale quasi sempre fallisce subito. E per avere mercato locale è assolutamente necessario che l'imprenditore dia i quattrini, un milione in più non allo Stato, ai suoi lavoratori, che sia rotto il meccanismo, l'automatismo del sostituto d'imposta, in altre parole. Caro imprenditore, guarda che i soldi sono il mercato, se i soldi vanno a Roma non avremo più il nostro mercato! Le nostre imprese, soprattutto in Europa, falliranno! E allora bisogna fare il referendum sul sostituto d'imposta, ebbene, lo abbiamo fatto già due volte: la prima volta lo fece la Lega, noi lo facemmo, lo bocciò la Corte Costituzionale, la seconda volta lo fece Pannella e lo bocciò la Corte Costituzionale. Se lo facciamo la terza volta, bisogna andare in massa, sostenerlo in massa, la Corte Costituzionale non si deve permettere di bocciare un referendum che è quello che danneggia profondamente la nostra economia; gli imprenditori devono capire il senso delle cose, se i soldi vanno a Roma e non ai tuoi lavoratori, questi vivranno male, ma tu chiuderai la tua impresa, va bene? E' questo il problema e quindi anche questo è da votare: se il Congresso è disponibile a fare referendum assieme a Pannella, be' noi faremo i nostri e lui farà i suoi, però a raccogliere le firme in comune. Tenete presente che la forza dei numeri ce l'ha la Lega e che in due mesi, il Congresso deve dare un ordine per riuscire, in due mesi bisogna raccogliere le firme necessarie e sono almeno mezzo milione a referendum, quindi 600 mila firme, 650 mila firme.

Però vuol dire per due mesi essere in strada, essere vicini alla gente, far passare anche tutta una serie di cose: questa è un'altra votazione quindi da fare. Altra cosa che ho spiegato è l'associazionismo, quindi le attività con molto investimento e con poco investimento, lo sport, ecco, mancava lo sport, lo avete visto, ormai sta allargandosi in tutte le direzioni, soprattutto calcio, mi pare che hanno 90/100 squadre di calcio, sono ancora poche, devono diventare rapidamente più di 200 squadre di calcio. Ci sarà un campionato che parte il 25 aprile e, logicamente, questo campionato in realtà è un

precampionato, deve essere seguito, perché occorrono i quattrini per fare andare le macchine. Magari solo 10.000 lire ma negli stadi che i nostri sindaci devono mettere a disposizione, si paga l'entrata, magari anche solo 10.000 lire ma a Varese pagando niente hanno fatto una montagna di milioni. Perché erano in tanti o comunque in migliaia di persone. Noi vogliamo vedere tutto quanto questo meccanismo, questa società, le radici della nostra società che crescono: stan crescendo le associazioni ciclistiche, sapete che il Nord tra poco non avrà più campioni ciclistici, le strade piene di automobili, di traffico, i genitori che mandano i figli a giocare a calcio o in piscina insomma; ebbene, dobbiamo attivare tutte le scuole, vedo che stanno fortunatamente nascendo queste società, con tanto di scuole, con tanto di grandi campioni del passato, come tedofori, a ricordare che la Padania non la spazzerà mica via Roma. Vedete, tutte queste cose e ci tengo a scadenzare un po' la cosa, abbiamo quindi da scegliere ancora il grande impegno elettorale ma impegno elettorale, se scegliete io voglio che voi capiate, se voi scegliete per il Padania-Office, per i sindaci e i presidenti delle provincie che fanno politica sul territorio, il tavolo istituzionale, è chiaro che dovete scegliere per le elezioni amministrative di andare da soli. Non c'è alternativa. Per le politiche è un'altra cosa! Le politiche, comunque, per adesso sono lontane. E' un'altra cosa. Politiche si pone il problema di guardare bene in faccia la realtà, noi non vorremmo che avvenissero cose strane. Io vedo l'americano che strabuzza gli occhi. Ve lo dico io perché: gli americani fecero fuori il comunismo, loro dicono il Papa, ma erano loro o comunque assieme, in combutta, fin dall'inizio. La Polonia, Marcinkus, dicono "no, Marcinkus era lituano" sì, però veniva dall'America Marcinkus o sbaglio? Be' certo, polacco era un altro, il polacco che ci mangiò una banca, il Banco Ambrosiano di Milano, per mandare migliaia di miliardi a Solidarnosch. E qui i cittadini, i polli padani, oggi si chiama Ambroveneto quella banca lì. E l'ultima cosa che ha fatto, sai i pretoni sono bravissimi, predicano bene, peccato che fanno il contrario di quello che dicono. Predicano la povertà, peccato che praticano la ricchezza e il potere, il contrario di quello che predicano. Ci hanno "mangiato" la più grande banca, la più grande cassa di risparmio di Milano, del mondo, la più grande cassa di risparmio del mondo non c'è più, con un miracolo, colpo di bacchetta magica è scomparsa, dicono che valesse ottomila miliardi: in realtà valeva almeno 15 mila miliardi. Quando mangiano quelli, sono di più dei coccodrilli, e piangono! Insomma, giusto per capire come il giro del fumo funzioni; ebbene, non so chi e non so come, Marcinkus sarà stato lituano però viveva in America, di fatto è caduto il mondo comunista. E loro erano contenti: ah! ah! è finita la storia! Intelligenti, profondi conoscitori della filosofia e della storia, la storia è finita! È caduto il comunismo! Tutto è nostro....pampete! A parte il caos mondiale: prima tutte le guerre del mondo eran divise in capitalisti e comunisti, c'era quindi una specie di ordine mondiale, anche nel Terzo e Quarto Mondo. Adesso c'è il tribalismo, ognuno gioca come vuole e guarda guarda, sembra una parabola, di qualcosa già conosciuto, è scomparso il comunismo ma non è morto, sembra essersi smaterializzato per ricomparire al terzo giorno. All'interno dell'Europa. Pensate se danno il voto agli immigrati extracomunitari che sono molto vicini alla sinistra, chi si assomiglia si piglia, eh, nei Paesi democratici ce ne sono molto pochi, sono qui, fuori da qui è difficile che alligni la democrazia, cioè che la classe dirigente venga eletta attraverso il voto. Viene nominato in un altro modo, per l'amor di Dio, culture legittime, tiriam giù il cappello! Noi non facciamo differenze, non facciamo una scala di

valori tra le varie culture. Assolutamente. Ognuno ha la sua cultura che è rispettabile come le altre. Ma il problema è che la democrazia come la intendiamo noi alligna solo qui, non altrove. Se danno il voto agli extracomunitari l'Europa diventa tutta di sinistra e gli americani sono viola, o gialli, fecero fuori il sistema comunista e adesso mi pare che ci sia un'asse, Parigi Bonn Mosca, interessante.....allora, pensarono di aver preso tutto loro e han preso tutto gli altri. Qui finisce così. E quindi immagino che si muoveranno, hanno altri controassi da cercare di attivare. C'è una partita, vi voglio dire, a livello internazionale, che noi dovremo giocare a favore della libertà della Padania. Io non so se il processo storico vorrà che fin dall'inizio ci sia una Padania separata, secessionista, e via e via. Certo, è la soluzione più semplice quella lì, però può darsi che si debba passare attraverso un tavolo istituzionale e attraverso un Parlamento Padano e un Parlamento Meridionale e una realtà che svuoti il Meridione. Voi sapete i matti non esistono nella storia, non possono fare storia, possono solo fare il massimo per portare a casa la nostra libertà. Io non so se la vedremo a brevissimo una libertà completa, è certo che a brevissimo vedremo una grande libertà : il prossimo congresso avverrà con una potenza incredibile. Avremo scuole, avverrà in un anno, la sfida è in un anno! Creare scuole padane, centinaia e centinaia e centinaia di nostre scuole! Creare tutto l'associazionismo, creare la televisione padana e creare tutto quello che occorre. E' questa la grande sfida che stiamo facendo. Questo unito all'amore. Noi siamo patrioti, non nazionalisti. Vediamo, subiamo, siamo vittime! Subiamo un martirio, magari. Il martirio della violenza italiana, del nazionalismo italiano! Noi chiamiamo il mondo a vedere cosa sta avvenendo! Un Paese che si sta evolvendo verso l'antidemocrazia, verso il contrario della democrazia, che tiene uomini per bene in galera, che manda i carabinieri alle cinque del mattino a casa della gente, mentre i mafiosi, i delinquenti, stanno a Roma, in Parlamento, stanno nei posti principali dello Stato. Questo non lo possiamo tollerare! Chiamiamo il mondo a darci una risposta, al grande popolo padano! Grande. Grande che non vorrebbe mai l'instabilità del mondo, vuole la stabilità dei popoli. Però vogliamo anche noi la nostra libertà. Dateci la nostra libertà! Altrimenti, prima o dopo, vinceranno i nazionalisti, perché la Padania sarà costretta a prendersela la sua libertà. Datecela! Prima che sia troppo tardi! Questi sono popoli democratici, di lunga storia! Popoli di grande civiltà. Dateci questa possibilità! Questa democrazia, questa libertà! Questo è il messaggio, la determinazione con cui andiamo via! Voglio vedere centinaia di migliaia iscritti alla guardia nazionale, nei vari compiti della guardia nazionale! Centinaia di migliaia! Pronti a dare una mano alla società, pronti a fare quello che dobbiamo fare! La sfida è economica, lo sapete bene, sia a livello interno che a livello esterno. Io accetto una sfida. La Padania, i popoli padani la vincono. E saranno liberi, col sorriso, democraticamente. Col patriottismo, con l'amore, non con la violenza. Questa è la grande sfida! Certo, gandhiana, non c'è il minimo dubbio! Gandhi fu un grande rivoluzionario. Cosa faceva? Non pagava le tasse! Avete capito adesso cosa faceva! Si asteneva dal consumo e non pagava le tasse. Ebbene, il Patto tra i Padani è esattamente un gruppo di avvocati, eccetera, che vi spiegherà cosa bisogna fare. Un'altra cosa, io chiedo il voto del congresso: io chiedo se sia giusto partire con la grande "Marcia del Sale" padana per cui per mesi o per anni, magari camminiamo per un anno attraverso la Padania e ci fermiamo solo il giorno in cui la Padania sia libera! I popoli padani siano liberi!

Grazie, W la Padania! W la Lega!

